

# Dieci quintali di ferro: nuova via per i Corni

Attrezzata in un mese da cinque soci del Cai Canzo  
È più difficile della vecchia ma offre un panorama stupendo

LURAGO D'ERBA

## «Aiutaci ad aiutare» Il Sos in cerca di nuovi volontari

LURAGO D'ERBA - (A. Gas.) "Aiutaci ad aiutare": il Sos di Lurago cerca nuovi volontari, che possano dedicare anche solo una piccola parte del proprio tempo all'associazione che si occupa di assistenza e primo soccorso. «L'associazione è sempre più solida e proiettata verso un maggiore e più completo servizio alla comunità, rivolgendosi in particolare modo a chi ne ha più necessità», spiega Stefano Pozzoli, responsabile dei volontari. Molto spesso purtroppo queste persone sono anche quelle che hanno meno possibilità di potersi permettere un'adeguata assistenza. E a tutte queste persone che noi cerchiamo di venire incontro con i nostri servizi: si profila dunque un futuro sempre più ricco di impegni per la nostra associazione, che è sempre alla ricerca di personale volontario per svolgere i servizi di urgenza ed emergenza, ma anche tutta una serie di servizi sociali oggi numericamente sempre in crescita. Per questo abbiamo inventato Aiutaci ad aiutare: questo è lo slogan che da qualche tempo proponiamo a chiunque sia interessato a dedicarsi del

**CANZO** Dopo trentacinque anni il Corno occidentale, quello per intendersi verso il paese, può vantare una nuova via ferrata.

L'opera è stata ultimata ieri pomeriggio da tre baldi pensionati, un «ex giovane» e una ragazza: Giorgio Farina, Ivo Mozzanica, Guido Dell'Orto, Italo Genovina e Lia Mozzanica. I cinque hanno creato il nuovo tracciato, con molti tratti completamente nuovi. I trecento metri di dislivello sono ora affrontati quasi sempre in parete, e rendono decisamente più difficoltosa la salita fino ai 1.274 metri della vetta. Il lavoro sul Corno è durato un mese e si è portato in vetta 10 quintali di materiale; 600 chili è il peso della sola catena. «La vecchia ferrata del Corno occidentale è stata realizzata trentacinque anni fa, in occasione dei venticinque anni del Cai Canzo; e per il sessantesimo ci siamo regalati questo nuovo tracciato, completamente ripensato», esordisce Guido Dell'Orto.

L'iniziativa del Cai Canzo è destinata a rendere felice più di un escursionista; il nuovo tracciato però è divenuto più impegnativo e va preso con le dovute precauzioni.

«Abbiamo aumentato la parte aerea evitando una prima balza erbosa presente e prevista sul vecchio tracciato; abbiamo quindi

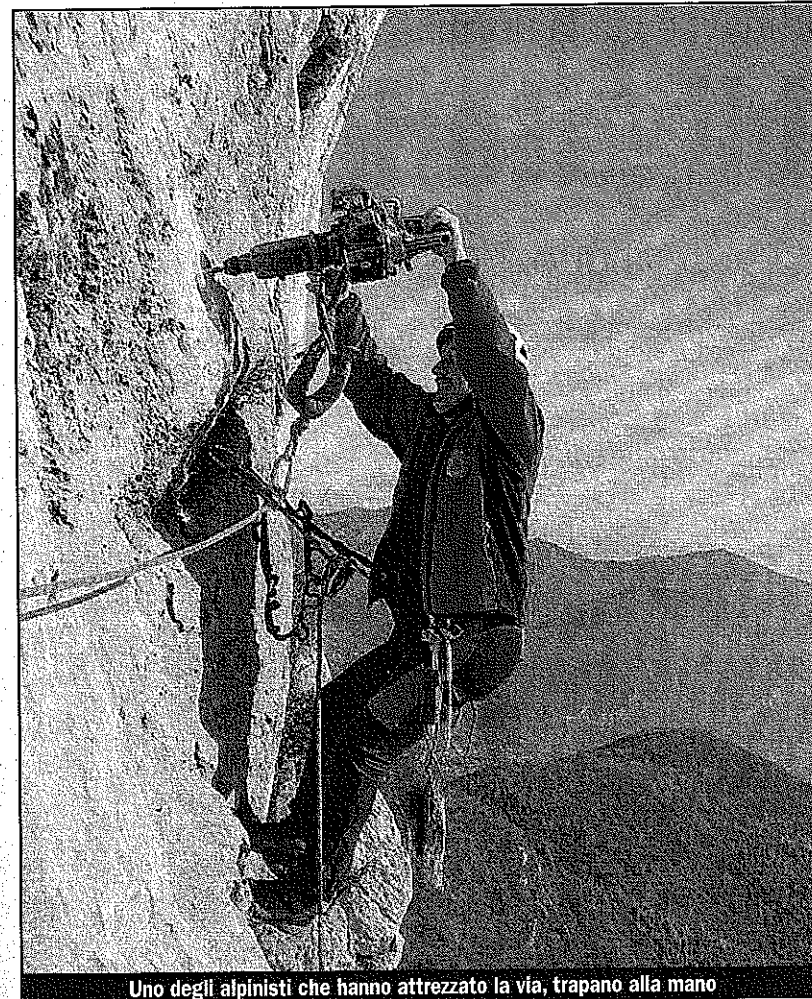
una parte a parete in verticale, una in orizzontale, poi la scaletta e un'altra parete ancora - racconta Ivo Mozzanica - Tutto il materiale, la catena, gli ancoraggi, i gradini, la scaletta, sono nuovi. In buona parte il tracciato è stato variato, rendendolo più duro, evitando però un pezzo abbastanza pericoloso nel canalino finale». Per la realizzazione del percorso è servito un mese di lavoro in cinque, con l'aiuto di un elicottero: «Il mezzo ha portato i dieci quintali di materiale in vetta, poi noi da lì scendevamo per utilizzarlo dove serviva. Credo sia stato fatto un buon lavoro; il panorama che si gode poi è davvero magnifico».

Un panorama però non per tutti: infatti con il nuovo percorso, molto più aereo (in cui quindi si rimane sospesi nel vuoto per più tempo) ci saranno da prendere opportune precauzioni.

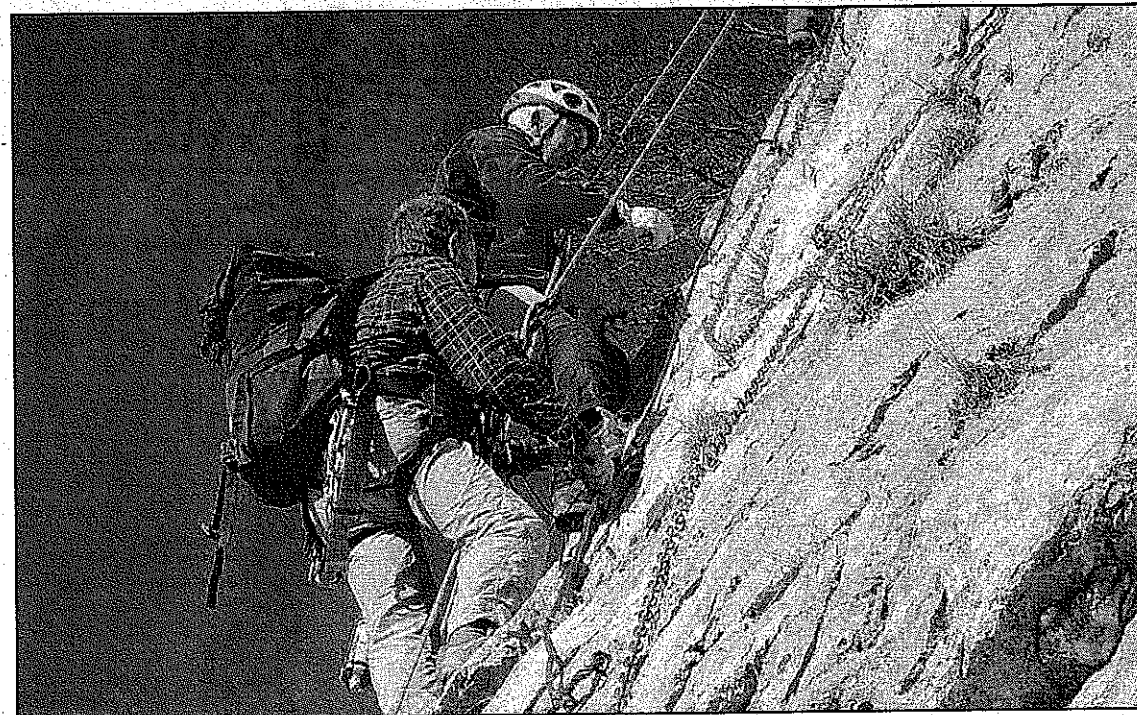
«Il percorso è ora più difficile; il consiglio è di salire con il set da ferrata e il casco. Non vorrei che qualcuno pensasse di affrontarlo poco attrezzato: si va incontro a rischi inutili». Per la nuova ferrata l'inaugurazione è prevista con la primavera: «Ora è completata - spiega Ivo Mozzanica - Faremo una presentazione a Canzo del lavoro eseguito in questo mese».

Giovanni Cristiani

*Soltanto la catena  
à cui ancorarsi  
pesa oltre seicento  
chili  
Gli esperti  
consigliano  
comunque  
la massima  
prudenza: i tratti  
esposti infatti  
sono più  
numerosi  
di un tempo*



Uno degli alpinisti che hanno attrezzato la via, trapano alla mano

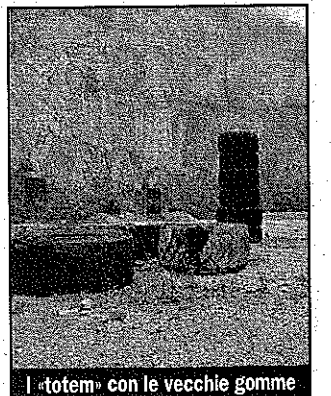


## Pusiano, via i «totem» della ex cava

**PUSIANO** Che fine farà l'ex cava? A chiederselo è il gruppo di minoranza «Lista per Pusiano» che, esprimendo preoccupazione circa le sorti dell'area estrattiva riconvertita qualche anno fa ad arena estiva per eventi, ritiene che il previsto smantellamento dei «totem» sia «l'ultimo atto di un piano di dequalificazione dell'area».

Ad affermarlo è il capogruppo Bruno Venturini, convinto che dietro all'asserito pericolo derivante dalle imponenti strutture che punteggiano l'arena naturale a monte di Pusiano (si tratta di pile di gomme un tempo utilizzate dai mezzi di lavoro della cava), ci sia non solo la volontà di toglierle di mezzo ma, peggio, la decisione di ridimensionare l'utilizzo dello spazio.

«Solo una questione di sicurezza», afferma il sindaco Andrea Maspero, che ha ribadito come i 12mila euro messi sul piatto da Holcim per la cava non debbano necessariamente essere destinati allo smantellamento dei totem, ma magari al loro spostamento lontano dalla zona riservata al pubblico. La disanima di Venturini va però oltre, mettendo in dubbio la volontà del Comune di andare avanti con le rassegne estive, visto che «a più riprese l'attuale maggioranza ha espresso pareri negativi circa le ultime due stagioni di spettacoli», sia in termini di costi (il disavanzo del biennio è vicino a 200mila euro), sia in merito al grado di interesse - e di sostegno economico - riscosso tra gli enti sovramunicipali. «Siamo di fronte - dice - a un azzerramento di tutto quanto fatto,



I «totem» con le vecchie gomme

con spreco delle risorse investite. Non riteniamo sufficiente una generica dichiarazione di intenti, quale segno di volontà di rilancio della struttura. Riteniamo troppo debole affidare il rilancio a un concorso di idee o a ipotesi di gestione da parte dei privati. Va ricordato che la